



PRIN 2010-2011

Unità di Ricerca PRIN-ILIESI

Il problema anima-corpo alla luce dell'etica
tra Rinascimento e Settecento: testi • lessico • fonti • censure

Attività 2015

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

<http://prin.iliesi.cnr.it>

* * *

Seminario di studio 27 ottobre 2015

ANIMA-CORPO ALLA LUCE DELL'ETICA: UMANI & ANIMALI

MONICA MARCHETTO

NATURA E DESTINO DELL'ANIMA: PLATONE E ARISTOTELE
NELL'*IN CALUMNIATOREM PLATONIS* DI BESSARIONE

ABSTRACT

La relazione verterà sulla controversia tra due eminenti dotti bizantini emigrati in Italia nel Quattrocento: Giorgio Trapezunzio e Basilio Bessarione. In particolare, considererò un aspetto di questa controversia: lo scontro sulla natura, l'origine e il destino dell'anima. Nella sua *Comparatio philosophorum Platonis et Aristotelis* (1458), il Trapezunzio attacca violentemente Platone e il Platonismo sostenendo che la filosofia platonica è inconciliabile con la dottrina cristiana e non rappresenterebbe altro che un coacervo di mostruosità e depravazioni. Di contro, la filosofia aristotelica non solo sarebbe perfettamente conciliabile con la dottrina cristiana, ma addirittura ne conterrebbe *in nuce* alcune delle tesi fondamentali. In relazione al tema dell'anima, in particolare, il Trapezunzio critica l'idea platonica della preesistenza delle anime, la metempsicosi, l'idea del veicolo dell'anima, e nega ogni efficacia e validità agli argomenti con cui Platone prova l'immortalità dell'anima, accusandolo di voler estendere l'immortalità a tutte le anime (dunque anche alle anime dei bruti). Di contro, il Trapezunzio non esita a presentare Aristotele come un cristiano *ante litteram* e a enucleare all'interno del pensiero aristotelico tutte le tesi che testimonierebbero l'accordo fondamentale di Aristotele con la verità cristiana: nei suoi scritti Aristotele non solo dimostrerebbe con argomenti incontestabili l'immortalità dell'anima intellettiva a partire dal suo non essere dipendente da alcun organo corporeo, ma addirittura sosterebbe che l'anima, lungi dall'emergere dalla potenza della materia, sarebbe invece infusa *ex nihilo* da Dio. Poiché l'autore della *Comparatio* ritiene di trovare conferma alla sua tesi attraverso l'interpretazione di alcuni passi aristotelici significativi tratti dal terzo libro del *De anima* e dal secondo libro del *De generatione animalium* (si tratta rispettivamente dei passi dedicati al rapporto tra intelletto attivo e intelletto passivo e di quelli in cui è introdotta l'idea dell'*intelletto che viene da fuori*), mi dedicherò alla disamina di tale lettura da parte del Trapezunzio. Dal momento poi che questi collega la propria interpretazione della concezione aristotelica dell'anima alla sua tesi secondo cui lo Stagirita avrebbe persino concepito la produzione degli enti *ex non ente simpliciter* e il primo principio come causa dell'essere in senso assoluto, inserirò la lettura che il Trapezunzio dà della concezione aristotelica dell'anima anche nel più vasto orizzonte della sua interpretazione della metafisica aristotelica.

La seconda parte della mia relazione verterà sulla trattazione dell'anima nell'*In calumniatorem Platonis* di Bessarione. L'*In calumniatorem*, composto originariamente in greco intorno al 1458/1459, constava inizialmente solo di tre libri (che Bessarione intendeva contrapporre ai tre libri della *Comparatio*). A questi ne vennero aggiunti successivamente altri tre: il libro V che contiene una descrizione degli errori che, secondo Bessarione, il Trapezunzio avrebbe commesso nella traduzione delle *Leggi* (una nuova edizione di tale libro è attualmente in corso a cura di Sergei Mariev); il libro VI che altro non è che il *De natura et arte*, composto prima dell'*In calumniatorem* e successivamente aggiunto in appendice ad esso); infine, il III libro, nel quale Bessarione corrobora attraverso l'indicazione di fonti scolastiche le tesi già avanzate nel libro II a proposito di vari temi, tra cui anche quello dell'anima. Nella relazione mi concentrerò in particolare sulle sezioni dei libri II e III dell'*In calumniatorem Platonis* che sono dedicate al tema dell'anima e alla confutazione delle tesi sostenute su questo tema da Giorgio Trapezunzio

nella sua *Comparatio*. A fini della difesa della filosofia platonica, Bessarione fa uso di due strategie: 1) dimostra che, anche se Platone non è un cristiano e molte sue dottrine – prima tra tutte la dottrina della preesistenza delle anime – sono effettivamente inconciliabili con cristianesimo, le critiche mosse alla concezione platonica dell’anima sono però del tutto infondate; 2) prova che il Trapezunzio non conosce a fondo né Aristotele né le fonti scolastiche e dà una interpretazione distorta della concezione aristotelica dell’anima. Per Bessarione, tanto nelle *Leggi* quanto nel *Fedro* e nel *Fedone*, Platone riuscirebbe a dimostrare in modo irrefutabile l’immortalità dell’anima; inoltre Platone introdurrebbe la dottrina del transito delle anime solo per indurre gli uomini ad astenersi dal vizio per timore della pena, né attribuirebbe l’immortalità ai bruti, come pretende il Trapezunzio. A proposito della lettura che questi dà della dottrina aristotelica dell’anima, Bessarione argomenta 1) che gli argomenti tratti dal *De anima* non sono sufficienti a dimostrare che l’anima è incorruttibile rispetto al suo essere, e 2) che la *creatio ex nihilo* contrasta con gli stessi principi della metafisica aristotelica. Aristotele sarebbe ben lungi dal credere che l’anima ‘che viene da fuori’ sia creata da Dio *ex novo* e cioè che l’anima individuale venga ad essere *simpliciter* insieme al corpo. Al contrario, Bessarione sostiene la tesi secondo cui la concezione aristotelica dell’anima, pensata fino alle sue estreme conseguenze, porterebbe alla conclusione (che in effetti, secondo Bessarione, alcuni tra i più importanti commentatori e interpreti dello Stagirita, ovvero Alessandro, Temistio, Averroè, ritengono convenire ad Aristotele e discendere dai suoi stessi principi) secondo cui vi sarebbe un intelletto comune, unico per tutti, e di cui ogni uomo, nascendo, diventerebbe partecipe. In altri termini, la dottrina aristotelica, pensata fino in fondo, conduce secondo Bessarione all’idea di un’anima unica e alla negazione dell’incorruttibilità dell’anima individuale; dunque, la concezione aristotelica si dimostra molto più lontana dalla verità cristiana di quanto non lo sia la concezione platonica. Dal punto di vista cristiano sono infatti inaccettabili le implicazioni etiche della idea di un intelletto comune o unico, perché se c’è un unico soggetto, si dovrà rinunciare all’idea delle ricompense per i buoni e delle punizioni eterne per i malvagi. La necessità di ammettere un castigo per i malvagi e una felicità eterna per i virtuosi è sottolineata con forza da Bessarione, che usa questa idea per difendere ancora una volta la sua tesi dell’accordo tra il platonismo e il cristianesimo. L’accusa che il Trapezunzio muove a Platone – di avere in realtà solo ripetuto quanto sostenuto dai poeti a proposito del veicolo al quale l’anima verrebbe unita – induce Bessarione a una difesa della controversa dottrina platonica dell’*ochema* dell’anima, volta a dimostrare come questa concezione venga introdotta da Platone allo scopo di riuscire a concepire la possibilità di una pena che riguardi l’anima dopo la sua separazione dal corpo. L’idea che sta a fondamento della dottrina dell’*ochema* – l’idea cioè di un premio eterno per l’anima virtuosa o di una tortura eterna per l’anima malvagia – , essendo difesa concordemente da Platone e dai cristiani, proverebbe ancora una volta l’armonia di fondo tra platonismo e cristianesimo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Testi

GEORGIUS TRAPEZUNTIUS, *Comparationes Philosophorum Aristotelis et Platonis*, Venetiis 1523; Nachdruck: Frankfurt a.M. 1965. Una nuova edizione della *Comparatio*, a cura di John Monfasani, è in corso di pubblicazione.

BESSARIONIS *In Calumniatorem Platonis libri IV*, textum graecum addita vetere versione latina, primum edidit L. Mohler, in L. MOHLER, *Kardinal Bessarion als Theologe*,

Humanist und Staatsmann, Bd. II, Paderborn 1967, Neudruck der Ausgabe Paderborn 1927. Una traduzione italiana di passi scelti dell'opera di Bessarione si trova in E. DEL SOLDATO, *Contro il calunniatore di Platone*, Roma 2014.

Studi

S. MARIEV, M. MARCHETTO, K. LUCHNER (Hg.), *Bessarion: Über Natur und Kunst*, Hamburg 2015.

S. MARIEV, *Origin and Destiny of the Soul in Bessarion's "In calumniatorem Platonis"*, in S. MARIEV (Ed.), *Bessarion's Treasure*. Proceedings of the International Congress held in Venice 4-5 April 2014, Byzantinisches Archiv - Series Philosophica, Berlin-Boston 2015, pp. 38-63 (forthcoming).

J. MONFASANI, *George of Trebizond: A Biography and a Study of His Rhetoric and Logic*, Leiden 1976.

J. MONFASANI, *Collectanea Trapezuntiana*. Texts, Documents, and Bibliographies of George of Trebizond, Binghamton, NY 1984.

J. MONFASANI, *Byzantine Scholars in Renaissance Italy: Cardinal Bessarion and Other Emigrés: Selected Essays*, Aldershot 1995.

J. MONFASANI, *A Tale of Two Books: Bessarion's "In Calumniatorem Platonis" and George of Trebizond's "Comparatio Philosophorum Platonis et Aristotelis"*, «Renaissance Studies. Journal of the Society for Renaissance Studies», 22, 2008, 1, pp. 1-15.

J. MONFASANI, *Cardinal Bessarion's Greek and Latin Sources in the Plato-Aristotle Controversy of the 15th Century and Nicholas of Cusa's Relation to the Controversy*, in A. SPEER, PH. STEINKRÜGER (Eds.), *Knotenpunkt Byzanz: Wissensformen und kulturelle Wechselbeziehungen*, Berlin-Boston 2012, pp. 469-480.

J. MONFASANI, *The Pre- and Post-History of Cardinal Bessarion's 1469 In Calumniatorem Platonis*, in C. MÄRTL, CH. KAISER, TH. RICKLIN (Eds.), *"Inter graecos latinissimus, inter latinos graecissimus": Bessarion zwischen den Kulturen*, Berlin 2013, pp. 347-366.

F. PAGANI, *Platonis Leges Georgio Trapezuntio interprete. Introduzione, edizione critica e appendici*, Diss. Scuola Normale Superiore di Pisa 2011.